

«Smascherato» Schliemann: Agamennone falso?

GIULIANO CAPECELATRO

Agamennone quello? Ma guardatelo bene! Non limitatevi ad un'occhiata di stratta. Non è di Bismark, piuttosto, il volto fissato per sempre nell'oro della maschera funebre. O, magari, di qualche sovrano della casa Hohenzollern? E poi, barba e baffi? Ma via, che c'entrano con la civiltà micenea. Mentre invece, è noto, nel secolo XIX, erano riconosciuti segnapoli di potere. Manigoldo d'uno Schliemann! Un pataccaro smalzato, l'uomo che aveva riportato alla luce Troia, il tesoro di Priamo, facendo d'incanto rivivere gli eroi omerici. Un megalomane millantatore, Heinrich Schliemann. D'altronde, tra i colleghi dell'

epoca, girava voce che l'archeologo tedesco fosse poco attendibile e portato alla simulazione, capace senz'altro di andare a nascondere sotto terra quei tesori che poi dissepelliva e mostrava come trofei. E adesso due archeologi americani rilanciano con clamore l'accusa. Appellandosi, appunto, alle fattezze di Agamennone. Che Schliemann, reduce dai trionfi di Troia, aveva tirato fuori, nel 1876, mentre lavorava intorno a cinque tombe dell'età del Bronzo. Di maschere erano uscite ben cinque. Schliemann non aveva avuto dubbi: quella più preziosa, dalla lavorazione più raffinata, doveva essere di Agamennone, il re dei lungocriniti Achei.

Il professor William M. Calder III, affidando i suoi argomenti alla rivista scientifica americana «Archaeology» (in Italia sarà «Archeologia viva») a riprendere la polemica, ha messo a confronto le maschere. Per concludere che quella di Agamennone è un falso bello e buono. Troppo grande la differenza tra quella maschera e le altre quattro, molto più rudimentali; e il naso lungo e fine del re sarebbe di tipo «ellenistico». Non a caso, sostiene Calder, Schliemann sarebbe rimasto assente nei giorni immediatamente precedenti la scoperta, avvenuta il 30 novembre 1876. Ne avrebbe, infatti, approfittato per recarsi da un orefice di Atene e farsi preparare una maschera.

Che, poi, avrebbe messo sotto terra, per tirarla fuori subito dopo tra squilli di tromba in grado di appagare la sua sete di sensazionalismo. Ma l'animo da cortigiano l'avrebbe indotto all'errore, inducendolo ad ornare di barba e baffi, in auge tra i potenti della sua terra, l'effigie del sovrano miceneo. In questa diatriba archeologica, barba e baffi sono il cavallo di battaglia di un altro archeologo americano, il professor David A. Traill, che ha sottolineato come nell'arte micenea e minoica non ve n'è una ombra. E, mentre incorniciano abbondantemente il viso di Agamennone, sono assenti nelle altre maschere. Ma Schliemann non manca di validi avvocati

difensori. Prima tra tutti, Katie Demakopoulou, già direttrice del Museo archeologico nazionale di Atene. Che non ha esitato a parlare di «accuse infondate». Ed ha spiegato che proprio la straordinaria bellezza e la grande maestria della lavorazione confermerebbero l'autenticità della maschera. Per non parlare dei giudizi di schiere di archeologi storici dell'arte. Infine, l'ex direttrice ha spezzato una lancia a favore dello stato greco. Che, all'epoca, seguì con grande scrupolosità i lavori di scavo a Micene. Impedendo a Schliemann, ammesso che i suoi colleghi detrattori avessero una qualche ragione, di operare i suoi giochi di prestigio.

Cultura @

SOCIETÀ SCIENZA SPETTACOLI

LA LETTERA ■ ARTHUR C. CLARKE CI HA SCRITTO
«COSÌ VIVRETE NEL NUOVO SECOLO»

Anno 2004 L'uomo e il suo clone

ALFIO BERNABEI

LONDRA Le previsioni sugli sviluppi che ci riserverà il nuovo secolo sono piovute in abbondanza, da ogni parte, su qualsiasi oggetto. Abbiamo fatto il pieno di profezie con supporto di grafica computerizzata. Si ha voglia, a capodanno festeggiato, di dire basta.

Ma quando arriva una busta perfettamente ordinaria che porta come nome del mittente quello di Arthur C. Clarke, la curiosità si ripresenta quasi intatta, anzi, acutamente riattivata. Che cosa ci si aspetta dall'autore di «2001 Odissea nello spazio», il libro dal quale Stanley Kubrick trasse il famoso film? Da uno che - oltre ad aver scritto un'ottantina di libri creandosi la reputazione di futurologo per eccellenza - ha il merito di aver profetizzato sviluppi scientifici e tecnologici con un quarto di secolo in anticipo sulla loro effettiva scoperta e applicazione?

In due parole: previsioni ed anche un po' di poesia, forse per via di quel valzer nell'immensità dello spazio.

Arthur C. Clarke non delude. La lettera porta la data del 20 dicembre 1999 e contiene previsioni fino al 2100. In gran parte sono le stesse che

ha regalato lo scorso agosto, in primo luogo, al suo giornale «locale», Asiaweek (Clarke vive nello Sri Lanka). Ma ha apportato degli aggiornamenti (su Kubrick, per esempio, che non potrà certo raccogliere in persona, come aveva predetto, un Oscar alla carriera nel 2008, essendo nel frattempo scomparso) giocando anche su degli accostamenti nuovi, piuttosto bizzarri: come diavolo faranno un principe del Brunei e William, figlio di re (?) Carlo d'Inghilterra a volare insieme in un'orbita spaziale nel 2013?

Quanto alla poesia, bisogna cercarla tra le righe. Si coglie l'essenza di quello

che significa, per uno che nel 1956 andò a cercare il paradiso terrestre nell'Oceano Indiano e individuò nello Sri Lanka «una scala verso il cielo», trovarsi, oggi, a contemplare l'universo da una sedia a rotelle.

La prima parte della sua lettera è piuttosto simile ad un bollettino medico: «E dal 1984 che soffro di sindrome post-poliomielitica. Tutti i giorni devo fare della fisioterapia. Non ce la faccio più a camminare da solo e devo servirmi di una sedia a rotelle, anche per delle brevi distanze». Aggiunge poi: «Ho bisogno di dormire tutti i pomeriggi. Riesco a fare solo dieci ore di lavoro al giorno».

«Solo»? Sonno, fisioterapia e il resto: è vero che nello Sri Lanka le giornate sono lunghe, ma i conti non tornano. «Sir Arthur», spiega una mano amica, a penna, in una seconda parte della lettera, si trova in effetti ormai «limitato nella salute». Il 16 dicembre scorso ha celebrato il suo ottantaduesimo com-

ché l'ora megawatt diventerà la sola unità di scambio. Nel 2020 l'intelligenza artificiale sarà alla pari con quella umana e cominceranno ad esistere due specie intelligenti sul pianeta Terra, una delle quali evolverà assai più rapidamente di quanto potrebbe permettere la biologia.

Ma andiamo avanti. Nel 2021 i primi esseri umani atterreranno su Marte e vi troveranno «sorprese piacevoli». Nel 2024 verranno intercettati i primi segnali di altre culture nell'universo. L'anno dopo verrà prodotto il primo casco per il cervello che permetterà di entrare nella mente e nel fisico altrui. I pazienti non dovranno più spiegare nulla ai medici perché questi, col casco in testa, sentiranno i loro disturbi dal vivo. Lo stesso sistema mancherà in pensione gli avvocati perché il casco permetterà a dei verificatori del sistema giudiziario di entrare nel cervello dell'accusato e di sapere la verità. Diventerà impossibile mentire.



Una vignetta tratta da The New Yorker

pleanno. Naturalmente tra le sue previsioni, nell'universo della sua immaginazione tinta di ironia, ce n'è una che lo riguarda: «2017, nel suo centenario Sir Arthur C. Clarke sarà tra gli invitati nel primo Hotel Hilton in orbita spaziale». Auguri.

Le previsioni sul nuovo secolo sono di certo affascinanti. Il primo uomo clonato vedrà la luce nel 2004. Nel 2010 finirà l'«età dei piloni», cioè non ci sarà più bisogno di elettricità o combustibili perché trasporti ed apparecchiature, anche quelle domestiche, funzioneranno con energia «spaziale». Nel 2016 tutte le monete cesseranno di esistere, quindi anche l'euro, per-

Nel 2040 la nanotecnologia avanzata operando su delle matrici permetterà di riprodurre qualsiasi cosa, dai diamanti ai pasticcini. Nel 2057 gli astronauti saranno in orbita intorno a Venere, Nettuno e Plutone e quattro anni dopo, davanti al nuovo passaggio della cometa Halley, potranno atterrare sulla sua coda. E per la fine del secolo un nuovo sistema propulsivo capace di interagire nella struttura spazio-tempo renderà possibile raggiungere velocità vicine a quelle della luce.

Dietro alle previsioni di Arthur C. Clarke c'è il fatto che in passato di cose ne ha azzeccate abbastanza da elevarlo allo stato



Lo scrittore Arthur C. Clarke nella sua casa in Sri Lanka. Sotto, un'immagine dal film «2001 odissea nello spazio» di Kubrick



di guru futurologo.

Nato nel Somerset, in Inghilterra, nel 1917, si dedicò fin da ragazzo allo studio dell'astro-nautica. Trasferitosi a Londra nel '36 diventò membro della British Interplanetary Society. Nel '45 inventò praticamente una nuova scienza, la comunicazione via satellite da un'orbita geostazionaria. Ci vollero ventisei anni prima dell'attuazione pratica di un'idea che per cominciare era sembrata pura fantascienza e dalla quale oggi tutti traggono benefici.

«Ho sempre respinto i tentativi che sono stati fatti di considerarmi un profeta» scrive Arthur C. Clarke «nessuno è in grado di predire il futuro». E precisa: «Quello che ho cercato di fare nelle mie opere, che non sono di fantascienza, è di schizzare possibili futuri, sempre tenendo conto del fatto che invenzioni totalmente inattese possono rendere qualsiasi previsione as-

surda anche nel breve periodo di qualche anno».

E infatti gli è capitato. Quando nel 1951 predisse la data dello sbarco sulla luna per il 1978, si trovò battuto nei tempi dall'urgenza politica della competizione militare e scientifica tra Usa e Urss, che diede impeto alle imprese spaziali durante la guerra fredda.

Tra le molte curiosità nelle sue previsioni, ammesso che l'esplosione nucleare «profetizzata» nella Corea del Nord nel 2009 non causi una catastrofe planetaria, ce n'è una che farebbe fare un balzo alla cultura in una direzione doppia. Nel 2040, quando industria e agricoltura scompariranno e il lavoro verrà abolito - sempre secondo Clarke - vaste aree del pianeta torneranno allo stato originale: potrà quindi rinascere un «modo divivere» vicino a quello primitivo, ma sarà una specie di hobby per il futuro.

eti TEATRO QUIRINO
DALL'11 AL 23 GENNAIO
Produzione e Spettacoli La Comunità Festival La Versiliana

MARATHON
La città della musica
uno spettacolo di GIANCARLO SEPE

scene Carlo De Marino costumi Sabrina Chiochio musiche Harmonia Team

Da Franz Lehar a Gershwin, da Bob Marley ai Beatles. Dopo il grande successo di E BALLANDO... BALLANDO, un nuovo spettacolo in cui musica e gambe sono le vere protagoniste.

CALENDARIO ABBONAMENTI
Martedì 11 ore 20,45 PRIMA

Martedì	12 ore 20,45	MES-A	Martedì	15 ore 18,45	MED-B
Giovedì	13 ore 20,45	GS-A	Giovedì	20 ore 18,45	OS-B
Venerdì	14 ore 20,45	VS-A	Giovedì	20 ore 20,45	GS-B
Sabato	15 ore 20,45	SS-A	Venerdì	21 ore 20,45	VS-B
Domenica	16 ore 16,45	DD-A	Sabato	22 ore 20,45	SS-B
Martedì	18 ore 20,45	MAS-A	Domenica	23 ore 18,45	DD-B

INFO ☎ 800.013.616 BIGLIETTERIA ☎ 06.679.45.85
Previdita AMIT ☎ 800.085.085 06.808.83.52

